

Cristina Bassi

■ Ha detto poche frasi, per lo più prive di senso, rispondendo brevemente alle domande del gip. Poi il legale d'ufficio gli ha consigliato, vista la situazione, di avvalersi della facoltà di non rispondere. Ieri mattina Mahmoud Elhosary, il 26enne che mercoledì ha seminato il terrore dentro il Duomo tenendo in ostaggio una guardia giurata e minacciandola con un coltello, è stato sottoposto nel carcere di San Vittore all'interrogatorio di garanzia. Poche ore dopo il giudice Raffaella Mascarino ha convalidato l'arresto e disposto per l'egiziano la misura cautelare del carcere. È probabile che molto presto verrà ordinata anche una perizia psichiatrica sul giovane.

«Mi hanno drogato», ha detto al gip Elhosary, affiancato dall'avvocato Costanza Pedrotti, per giustificare il proprio gesto. E ancora: «Sono musulmano, ma non vado in moschea e dei terroristi, dell'Isis non so proprio nulla». Il giudice ha accolto le richieste del pm Alberto Nobili, a capo del pool anti terrorismo, che era presente all'interrogatorio e che conduce le indagini. Il 26enne è accusato di sequestro di persona, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di coltello. La necessità di una perizia psichiatrica sull'indagato, da effettuare prima di sentirlo di nuovo, è emersa durante il colloquio in carcere. Gli esperti dovranno valutare la capacità

DISPOSTA LA CUSTODIA IN CELLA

Sequestro in Duomo: carcere e perizia per l'egiziano arrestato

Interrogato, il 26enne ha detto solo poche frasi sconnesse: «Non sono un terrorista»

di intendere e di volere del ragazzo egiziano. Secondo la ricostruzione della Digos, cui sono affidate le indagini, Elhosary aveva fatto rientro in Egitto

ACCERTAMENTO

Il giovane ha dato segni di squilibrio. Sarà visitato dagli psichiatri



per un anno nel 2016, dopo un primo arresto per una tentata rapina all'aeroporto di Malpensa. In patria aveva seguito un lungo e regolare percorso terapeutico per i propri problemi psichiatrici. Una volta rientrato in Italia però, non aveva più voluto curarsi.

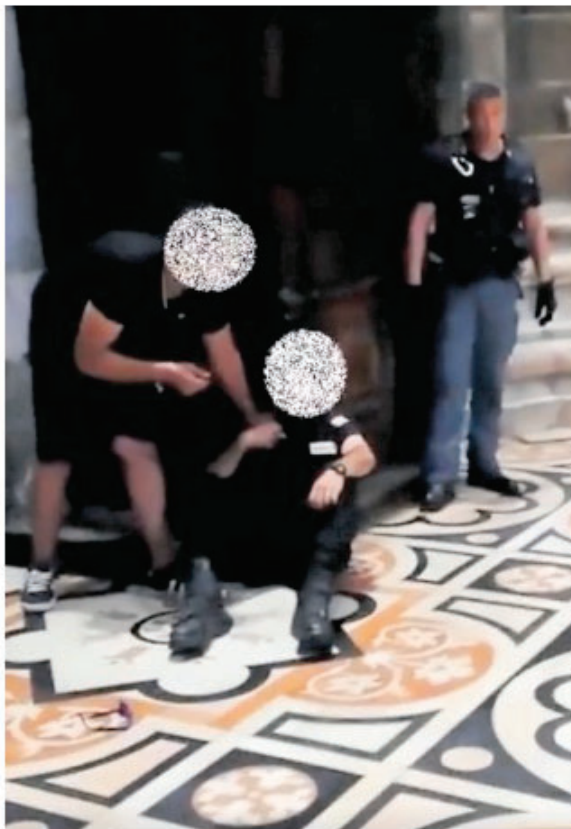
La famiglia del giovane, che vive in parte in Italia e in parte in Egitto, si è messa in contat-

to con gli inquirenti. I parenti forniranno la documentazione sanitaria del 26enne e si assicurano che torni in terapia. «Stavo meglio quando venivo

IN CONTATTO COL PM

La famiglia: «In Egitto è stato in cura». Nessun segnale di radicalismo»

PANICO
Mahmoud Elhosary, egiziano di 26 anni, è entrato in Duomo e ha sequestrato un vigilante sotto la minaccia di un coltello. Ieri è stato interrogato dal gip



curato», ha detto lui stesso al gip. Dall'analisi del telefonino dell'arrestato non sono emersi elementi che facciano pensare a legami con il terrorismo né a una radicalizzazione in atto. Lo stesso era successo dopo il primo arresto: gli accertamenti partiti da una foto sospesa trovata nel cellulare non erano approdati a nulla di rilevante. Le indagini comunque continuano.

A Milano Elhosary ha fatto l'operaio, ma è stato licenziato a maggio. Dal 25 luglio almeno, dopo essere stato cacciato di casa da alcuni concoscenti e da uno zio, viveva per strada fra Corvetto e Rogoredo. Negli ultimi giorni dormiva nella zona del Duomo. La custodia cautelare è stata decisa in particolare per il pericolo di reiterazione del reato (il ragazzo non avrebbe tra l'altro una casa dove stare ai domiciliari). A San Vittore verrà seguito dai medici, in attesa della perizia.

MIGLIORA IL BIMBO

Aperta inchiesta per la frana in Valmalenco

■ La Procura di Sondrio ha aperto un fascicolo a carico di ignoti per omicidio colposo plurimo e disastro colposo per la frana che alcuni giorni fa a Chiareggio, frazione di Chiesa in Valmalenco, ha travolto due auto uccidendo tre persone e ferendone in modo grave altre due, tutti residenti in provincia di Varese.

Intanto sembra migliorare leggermente Leo, il figlio di 5 anni della coppia morta, recuperato dal torrente e trasportato all'ospedale di Bergamo. «Il bimbo - confermano in ospedale - è stazionario ed è grave. Ma ci sono segnali di leggero miglioramento». Il sindaco Renata Petrella nelle prossime ore firmerà l'evacuazione per 15 famiglie residenti in un complesso di appartamenti a ridosso del torrente Nevasco. «I genitori della piccola - ha raccontato all'Agi - hanno scavato a mani nude nel fango per cercare di salvare la ragazzina». Nello smottamento, come conferma la Prefettura, non sono rimaste coinvolte altre persone.

Secondo quanto ricostruito dai soccorritori, la Suzuki di Gianluca Pasqualone, 45 anni, è stata investita da un fiume di fango e sassi poco dopo le 17 di mercoledì. L'auto travolta è stata sbalzata e fatta cadere nel greto del Nevasco. Nell'abitacolo sono stati recuperati senza vita l'uomo, la compagna Silvia Brocca, 41 anni, e Alabama Guizzardi, 10 anni festeggiati proprio quel giorno, di Gallarate, figlia di amici che precedevano la jeep. Davide Rizzi, vigile del fuoco volontario a Erba, è stato travolto dai detriti mentre cercava di scavare a mani nude per salvare la famiglia. L'uomo è ricoverato ma non è in gravi condizioni.

RC

A OTTOBRE

Aggredi con le forbici un soldato in Centrale yemenita a processo per tentato omicidio

Inizierà il primo ottobre il processo a Mahamad Fathe, il 23enne yemenita arrestato per tentato omicidio aggravato dalla finalità terroristica per aver colpito alla gola con le forbici il 17 settembre dello scorso anno un militare di Strade sicure in servizio in stazione Centrale. Il soldato era rimasto ferito lievemente. Nelle scorse settimane, dopo la richiesta di rinvio a giudizio del pm Enrico Pavone, il giovane è stato mandato a processo al termine dell'udienza preliminare e dovrà affrontare il dibattimento con rito ordinario. Una perizia psichiatrica ha accertato che il 23enne, malgrado fosse in quel momento in uno stato di disadattamento, esasperazione e alienazione, era pienamente capace di intendere e di vole-

re. In quel periodo Fathe dormiva attorno alla stazione e disse di aver agito in preda a «voci» perché voleva morire come un «martire». Nell'ordinanza cautelare il gip Natalia Imarisio aveva spiegato che quella del ragazzo era stata un'azione pianificata cui, come lo stesso 23enne aveva messo a verbale, stava pensando da tre giorni, dettata dal radicalismo religioso e compiuta con lucidità. Fathe, aggredendo il caporale Matteo Toia, aveva gridato più volte «Allah akbar». Gli inquirenti avevano anche approfondito un filone investigativo su eventuali contatti del 23enne, già segnalato dalla Germania come simpatizzante dell'estremismo, con organizzazioni terroristiche. Non erano emersi elementi significativi.

Il centrodestra attacca

Risse e feriti nella notte: «Escalation di violenza»

■ Un 23enne marocchino e una donna tunisina di 27 anni, tossicodipendenti e senza fissa dimora, sono stati aggrediti nella notte di giovedì da due sconosciuti in via Giovanni Battista Sammartini, non lontano dalla stazione Centrale. Il primo è stato colpito con due coltellate al torace e all'addome ed è stato trasportato in codice giallo al Niguarda. La donna ha subito contusioni ed è stata ricoverata in codice giallo al Fatebenefratelli. Sono intervenuti i carabinieri. I giovani hanno raccontato di essere stati aggrediti da due persone che non hanno saputo descrivere. L'assessore regionale alla Sicurezza, Riccardo De Corato, che segnala anche una «violenta rissa scoppiata ieri sera (giovedì, ndr) al parco Rubattino», denuncia una «escalation di violenza che sta colpendo la città». La lite ha coinvolto una ventina di



persone «presumibilmente nordafricani e nomadi - prosegue De Corato - che hanno divelto le panchine per utilizzarne i pezzi in legno come bastoni e lanciato bottiglie di vetro». Sul posto «sono dovute accorrere diverse Volanti per sedare la rissa. Perché il ministro Lamorgese non invia 500 uomini delle forze dell'ordine, come ha fatto con Roma? Eppure la situazione di Milano è critica». E l'eurodeputato di Fdi Carlo Fidanza: «Ormai Milano è ridotta a Far West». Ancora: «Il sindaco Sala pensa alla sua carriera politica, lavora per assurdi accordi con 5 Stelle, dimenticandosi completamente i suoi cittadini. È arrivato il momento di mandare a casa questa giunta. Milano merita un deciso cambio di marcia. Merita sicurezza, regole certe e decoro».

RC

Avevano mezzo chilo di droga

Spacciano in coppia al Sempione, finiti in manette

■ La polizia ha arrestato nel pomeriggio di giovedì una coppia sorpresa a spacciare all'interno del parco Sempione, luogo conosciuto per lo smercio di droga. Ai due, 43 anni lui e 44 lei, entrambi cittadini originari del Gambia, è stato sequestrato circa mezzo chilo di stupefacente, tra hashish e marijuana.

I poliziotti del Commissariato Centro, durante un servizio mirato al contrasto del fenomeno dello spaccio all'interno del parco, vicino all'Acquario civico hanno controllato la coppia che si trovava seduta su una panchina e aveva suscitato sospetti. Nella borsa della donna sono stati trovati 39 involucri con in totale 278 grammi di marijuana e 584 euro in contanti. Mentre all'interno della scatola di uno sciroppo che

la 44enne teneva in mano gli agenti hanno trovato 6 involucri di hashish. All'uomo invece sono stati sequestrati 1,7 grammi di hashish nascosti nella tasca dei pantaloni e 102 euro sempre in banconote. In una busta della spesa che il 43enne portava con sé gli agenti hanno scoperto inoltre 249 grammi di marijuana.

L'uomo e la donna sono accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Gli agenti hanno inoltre sequestrato alla coppia alcune bottiglie di plastica contenenti un liquido che non è stato identificato. Il contenuto verrà sottoposto ad analisi dalla Scientifica, il sospetto è che si tratti di una ulteriore sostanza stupefacente.

RC